

1428-1438

L'EREDITÀ DI MASACCIO

LA PITTURA DOPO MASACCIO
2.

PAOLO UCCELLO

1397 - 1475

«Paolo Uccello: buono compositore et vario, gran maestro d'animali et di paesi, artificioso negli scorci, perché intese bene di prospettiva»

Cristoforo Landino, 1481

“Paulo Uccello sarebbe stato il più leggiadro e capriccioso ingegno che avesse avuto, da Giotto in qua, l’arte della pittura se egli si fusse affaticato tanto nelle figure et animali, quanto egli si affaticò e perse tempo nelle cose di prospettiva; le quali ancor che sieno ingegnose e belle, chi le segue troppo fuor di misura, getta il tempo dietro al tempo (...) e bene spesso diventa solitario, strano, malinconico e povero, come Paulo Uccello.

Paulo dunque (...) ridusse a perfezzione il modo di tirare le prospettive, dalle piante de’ casamenti e da’ profili degli edificii in sino alle cime delle cornici e de’ tetti, per via dell’intersecare le linee (...). Per le quali considerazioni si ridusse a starsi solo e quasi salvatico, le settimane e i mesi in casa senza lasciarsi vedere. Et benché queste sieno cose difficili e belle (...), consumando il tempo in questi ghiribizzi, si trovò mentre che visse più povero che famoso.

Onde Donatello scultore, suo amicissimo, li disse molte volte, quando Paulo gli mostrava mazzocchi a punte e quadri tirati in prospettiva per diverse vedute, e palle a 72 facce a punte di diamanti (...) e altre bizzarrie: "Eh, Paulo, questa tua prospettiva ti fa lasciare il certo per l'incerto; queste son cose che non servono se non a questi che fanno le tarsie". (...)

In casa de' Medici dipinse in tela a tempera alcune storie di animali, de' quali sempre si diletto', e per fargli bene vi mise grandissimo studio; e tenne sempre per casa dipinti uccelli, gatti, cani e d'ogni sorte di animali strani che potette aver in disegno, non potendo tenere de' vivi per esser povero; e perche' si diletto' piu' degli uccelli che d'altro, fu cognominato Paulo Uccelli. (...)

Gli fu fatto poi allogagione nel chiostro di Santa Maria Novella d'alcune storie, quando s'entra di chiesa nel chiostro. Fecevi la creazion degli animali, con vario et infinito numero d'acquatici, terrestri e volatili (...) e la creazion dell'uomo e della femina, et il peccar loro, con bella maniera, affaticata e ben condotta. (...)

Finito ch'ebbe questo, lavorò nel medesimo chiostro il Diluvio con l'Arca di Noè, et in essa con tanta fatica e con tanta arte e diligenza lavorò i morti, la tempesta, il furore de' venti, i lampi delle saette, il troncar degl'alberi e la paura degli uomini, che più non si può dire (...): opera di tanta bontà et eccellenza, che gli acquistò grandissima fama. (...) Fece in Santa Maria del Fiore, per la memoria di Giovanni Acuto inglese, capitano de' Fiorentini (...) un cavallo di terra verde tenuto bellissimo e di grandezza straordinaria, e sopra quello l'immagine di esso capitano, in un quadro alto braccia dieci nel mezzo d'una facciata della chiesa, dove tirò Paulo in prospettiva una gran cassa da morti, fingendo che 'l corpo vi fusse dentro; e sopra vi pose l'immagine di lui, armato da capitano, a cavallo. La quale opera fu tenuta et è ancora cosa bellissima (...) e nel basamento vi sono queste lettere: "Pauli Uccelli opus".

Fece nel medesimo tempo e nella medesima chiesa, di colorito, la sfera dell'ore sopra alla porta principale dentro la chiesa, con quattro teste ne' canti colorite in fresco.

(...) In molte case di Firenze sono assai quadri in prospettiva, per vani di letti, et altre cose piccole, di mano di Paulo (...).

Lavorò in fresco la volta de' Peruzzi, et in su' cantoni dipinse nelle quadrature i quattro Elementi e a ciascuno fece un animale a proposito: alla terra una talpa, all'acqua un pesce, al fuoco la salamandra et all'aria il camaleonte, che ne vive e piglia ogni colore. E perché non ne aveva mai veduti, fece un camello che apre la bocca et inghiottisce aria empiendosene il ventre; semplicità certo grandissima, alludendo per lo nome del camello a un animale che è simile a un ramarro, secco e piccolo, col fare una bestiaccia disadatta e grande. (...)

Nel nostro libro de' disegni sono assai cose di figure, di prospettive, d'uccelli e d'animali, belli a maraviglia, ma di tutti è migliore un mazzocchio tirato con linee sole, tanto bello che altro che la pazienza di Paulo non l'averebbe condotto.

(...) Dicesi che essendogli dato a fare sopra la porta di S. Tommaso in Mercato Vecchio, quel Santo che a Cristo cerca la piaga, che egli mise in quell'opera tutto lo studio che seppe, dicendo che voleva mostrar in quella quanto valeva e sapeva. E così fece fare una serrata di tavole, acciò nessuno potesse vedere l'opera sua se non quando fusse finita. Per che, scontrandolo un giorno Donato tutto solo, gli disse: "E che opera è questa tua, che così serrata la tieni?"; al qual rispondendo Paulo disse: «Tu vedrai» e basta. (...) Trovandosi poi una mattina Donato per comperar frutta in Mercato Vecchio, vide Paulo che scopriva l'opera sua; per che, salutandolo cortesemente, fu dimandato da esso Paulo, che desiderava udire il giudizio suo, quello che gli paresse di quella pittura. Donato, guardato che ebbe l'opera ben bene, disse: "Eh Paulo, ora che sarebbe tempo di coprire tu scuopri". Allora, contristandosi Paulo grandemente, si sentì avere di quella sua ultima fatica molto più biasimo che non aspettava di averne lode, e non avendo ardire, come avvilito, d'uscir più fuori, si rinchiuse in casa, attendendo alla prospettiva.

E così, divenuto vecchissimo e poca contentezza avendo nella sua vecchiaia, morì l'anno ottantatreesimo della sua vita, nel 1432, e fu sepolto in Santa Maria Novella.

Lasciò di sé una figliuola che sapeva disegnare, e la moglie, la qual soleva dire che tutta la notte Paulo stava nello scrittoio per trovar i termini della prospettiva, e che quando ella lo chiamava a dormire, egli le diceva: "Oh che dolce cosa è questa prospettiva!"".

Giorgio Vasari, *Vita di Paolo Uccello*



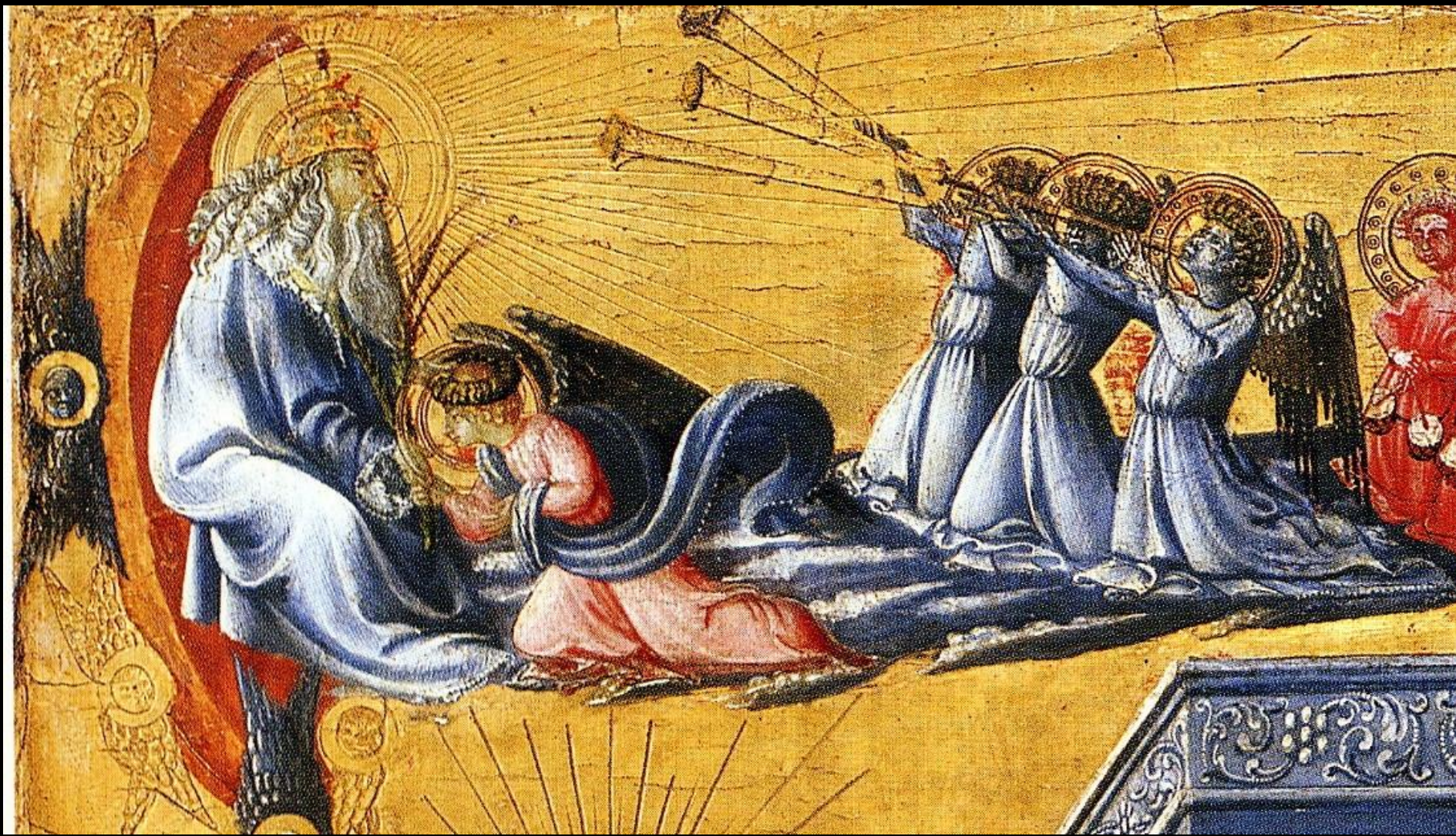
Paolo Uccello
San Giorgio e il drago
1420-1425 c.
Melbourne
National Gallery





Paolo Uccello
Annunciazione
1425 c.
Oxford
Ashmolean
Museum





Un viaggio a Venezia

5 agosto 1425: Paolo Uccello, a Firenze, detta testamento perché è in procinto di partire per Venezia, dove si fermerà a lungo.

12 luglio del 1427: nella sua «portata al Catasto» (una sorta di dichiarazione dei redditi) Deo del Beccuto, zio di Paolo, dichiara che «Pagholo andossi chon Dio più di 2 anni fa, ed è a Vinegia»

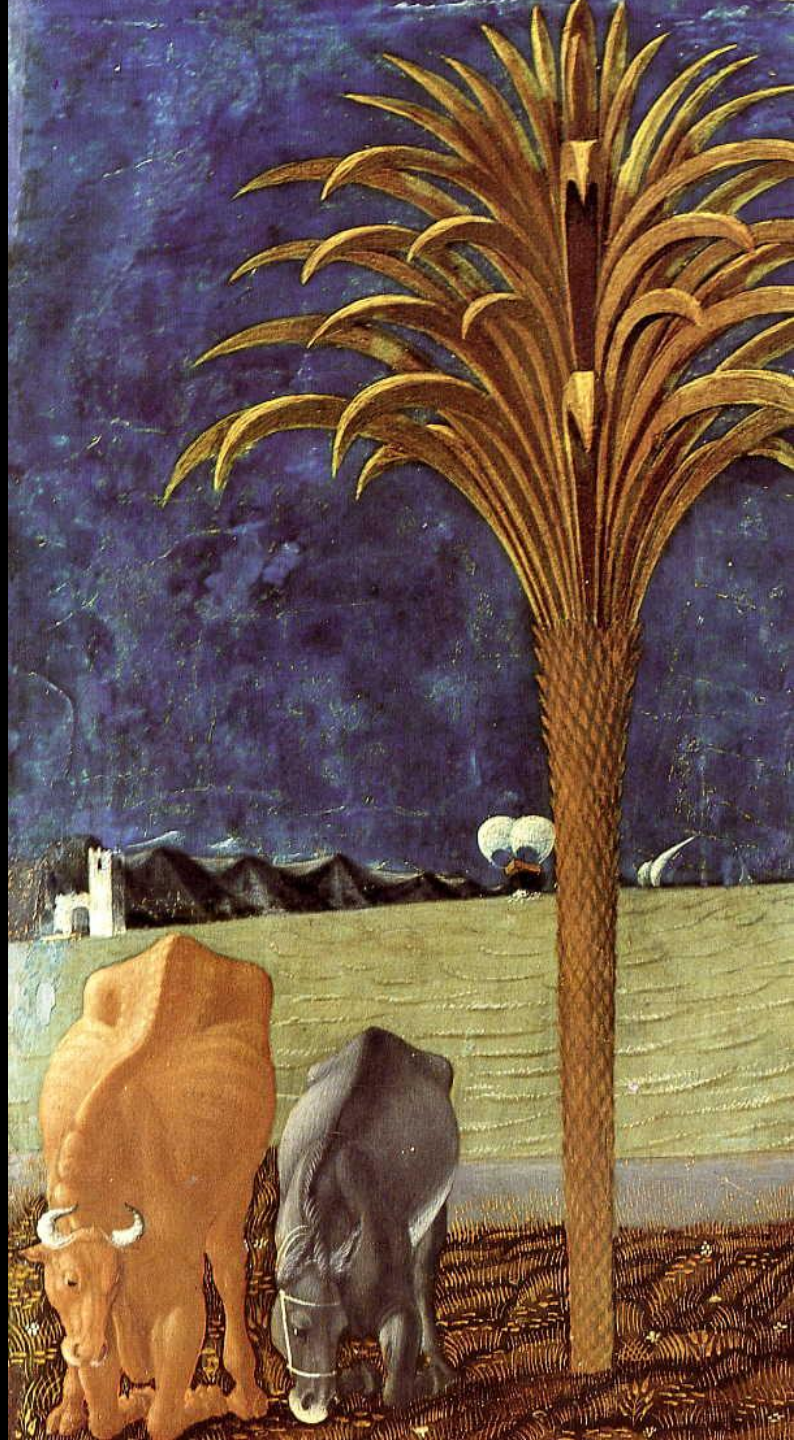
31 gennaio 1431: Paolo è rientrato a Firenze e presenta di persona la propria portata al Catasto

1432: gli Operai del duomo di Firenze scrivono all'ambasciatore fiorentino a Venezia per avere notizie sulle capacità dell'artista, definito «magister musajci». Dalla lettera si apprende che Paolo aveva eseguito un *San Pietro* a mosaico per la facciata di San Marco (distrutto nel Seicento, si intuisce sullo sfondo della *Processione in piazza San Marco* di Gentile Bellini, alle Gallerie dell'Accademia di Venezia).



Paolo Uccello
Natività con i santi
Girolamo, Maddalena ed Eustachio
1431-1435 c.
Karlsruhe, Kunsthalle







Prato, Duomo, Cappella dell'Assunta (1433-1435 circa)

La cappella prevedeva la volta con quattro *Virtù*, quattro santi nel sottarco (*Paolo, Francesco, Girolamo e Domenico*), tre storie di Maria sul lato destro e tre storie di santo Stefano sul lato sinistro.

Paolo Uccello dipinse la volta, i santi, i primi due registri dall'alto del lato destro (*Natività di Maria e Presentazione di Maria al Tempio*) e il primo del lato sinistro (*Disputa di santo Stefano*). Della scena sottostante, con la *Lapidazione* del santo, eseguì solamente la metà superiore con il paesaggio. Per motivi ignoti, i lavori si interruppero bruscamente e furono completati qualche anno dopo da Andrea di Giusto.



Volta e sottarco



La Fortezza

Natività di Maria
1433-1435 circa
Prato, Duomo





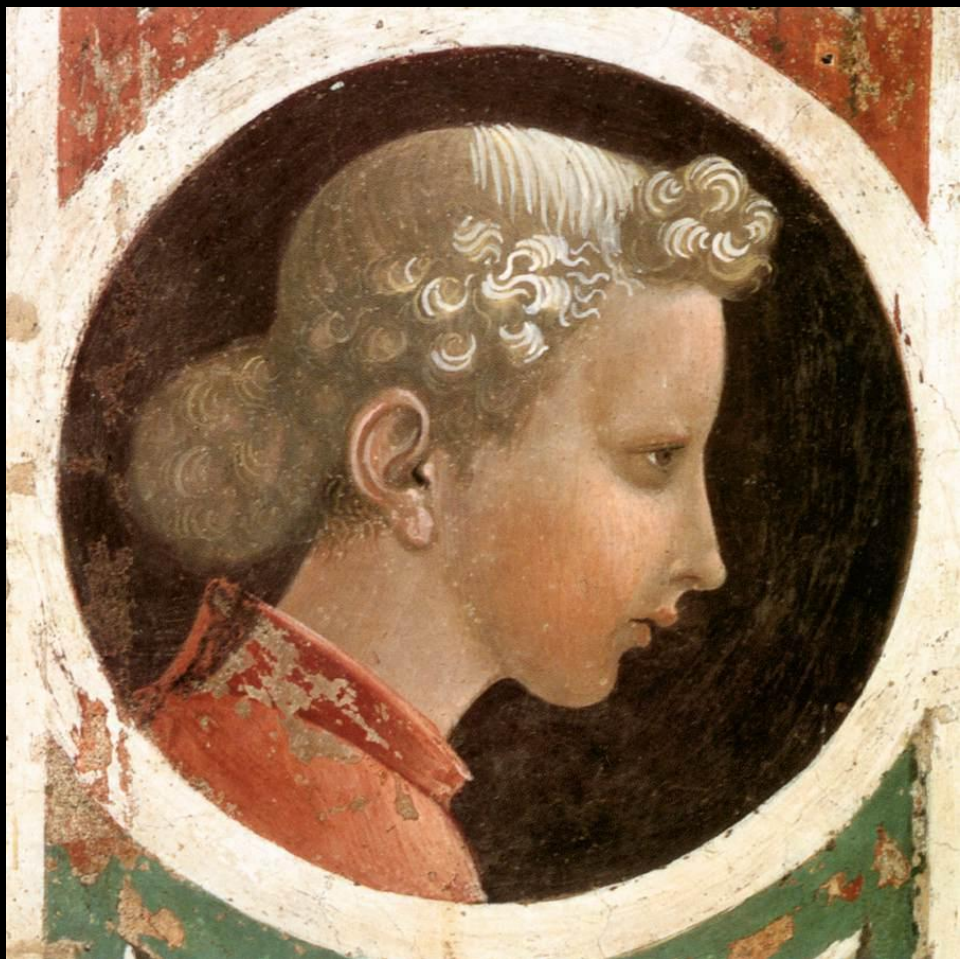
Disputa di Santo Stefano, 1433-1435 circa
Prato, Duomo





Andrea di Giusto, *Sposalizio della Vergine*
Prato, Duomo





Paolo Uccello, *Teste nelle cornici*
Prato, Duomo



Paolo Uccello, *Teste nelle cornici*
Prato, Duomo

Sulla parete di fondo, distrutta nel Seicento per collocare un altare, è stata scoperta nel 1871 la figura di *Jacopone da Todi*, staccata e oggi esposta nel Museo dell'Opera del duomo di Prato.

La presenza di Jacopone fornisce un termine di riferimento cronologico sicuro: nel gennaio del 1433 furono infatti rinvenute le sue reliquie a Todi e San Bernardino da Siena ne parlò in una predica tenuta a Prato nella Pasqua di quell'anno.



KEFA NE·bo
RAI·F R SE·GI
RATE VNTO·
J ADO ALPARA
RE

BEATO·IACOPO·DATOBI·



KEFA NE·bo
RAI·F R SE·GI
RATE VNTO·
J ADO ALPARA
ONE

Paolo Uccello
Natività (frammento)
Bologna, San Martino





